



LE RICERCHE  
PROMOSSE  
DALL'UNIVERSITÀ  
DI FRANCOFORTE  
SMENTISCONO  
CHE L'OPERA  
SIA UN BRONZO  
ELLENISTICO

## STATUA SIMBOLO DI BRESCIA: LA VITTORIA ALATA PARLAVA LATINO E NON GRECO ANTICO

**La statua, scoperta nel luglio del 1826, non ha origini elleniche, ma sarebbe nata proprio Vittoria Alata.**

**Un capolavoro di maestria artistica e tecnica che forse faceva parte di un grande complesso monumentale celebrativo.**

Grandi novità arrivano dalla Germania sulle origini della Vittoria Alata bresciana.

L'opera non è una statua greca che raffigura Afrodite cui sono state aggiunte le ali in epoca romana per trasformarla appunto in simbolo di vittoria, ma un bronzo nato fin dall'inizio per celebrare un evento vittorioso.

Secondo le ultime acquisizioni degli studi, sarebbe questa l'origine della celebre statua di bronzo rinvenuta nel 1826 nella zona del Capitolium e diventata il simbolo della città. La Vittoria, inoltre, faceva probabilmente parte di un grande complesso monumentale.

Erano state le indagini degli anni scorsi a ipotizzare l'origine greca della statua e poi la sua



*La statua della Vittoria Alata non è un riadattamento di un bronzo greco, ma una raffinata opera romana nata per celebrare un avvenimento glorioso*

trasformazione. Secondo quelle ipotesi, il bronzo sarebbe la raffigurazione ellenistica di una Venere Afrodite, opera di scultori dell'iso-

la di Rodi del III secolo avanti Cristo; da Rodi o da Alessandria d'Egitto la scultura sarebbe poi passata a Corinto per giungere in-

UN CAPOLAVORO  
DI MAESTRIA  
ARTISTICA  
CHE FORSE  
FACEVA PARTE  
DI UN GRANDE  
COMPLESSO  
MONUMENTALE

fine a Roma come bottino di guerra nel I o nel II secolo a.C. È qui che la statua sarebbe stata “riciclata” come immagine della Vittoria, con l’aggiunta delle ali e la modifica di un braccio, per essere regalata ai bresciani dall’imperatore Vespasiano dopo la vittoria su Vitellio nel 69 d.C.

Questa “ipotesi greca” sulla statua bresciana era stata illustrata da una mostra, tenuta in Santa Giulia nel 2003, dedicata a “Brescia romana. Le Domus dell’Ortaglia. L’Afrodite ritrovata”. L’iniziativa, oltre a consentire al pubblico la visita delle due residenze patrizie romane (ora possibile nell’ambito del Museo), aveva permesso di ammirare – in una sorta di mostra collaterale – la celebre statua della Vittoria Alata bresciana a confronto con l’Afrodite di Capua, scultura altrettanto celebre.

Smontate temporaneamente le ali, la statua bresciana era stata mostrata in Santa Giulia in quelle che si riteneva fossero le sue originarie fattezze di Afrodite.

E nella mostra le era stata appunto affiancata – suggestivo confronto di bellezze – la cosiddetta Afrodite di Capua, copia romana in marmo del I secolo a.C. di un originale greco, appositamente giunta dal Museo Archeologico di Napoli dove è abitualmente conservata.

Le bronzee fattezze della Vittoria bresciana accanto alle pure linee marmoree della Venere capuana avevano mostrato ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, i traguardi raggiunti dall’arte classica.

Ma gli studi progrediscono e ora nuove analisi smentiscono l’ipotesi della trasformazione



*La Vittoria Alata è custodita in Santa Giulia*



*L’opera non è una statua greca che raffigura Afrodite cui sono state aggiunte le ali in epoca romana per trasformarla appunto in simbolo di vittoria, ma un bronzo nato fin dall’inizio per celebrare un grande evento.*



*Gli interni di Santa Giulia sono un capolavoro assoluto*

AL MOMENTO  
DELLA FUSIONE  
L'ATTACCO  
DELLE ALI  
ERA GIÀ PREVISTO  
CON DUE  
SPORGENZE  
SULLA SCHIENA

subita dalla statua bresciana. La Vittoria Alata è stata infatti recentemente sottoposta ad esami nell'ambito di un progetto di ricerca dell'Institut für Archäologische Wissenschaften della Goethe-Universität di Francoforte, i cui curatori sono Edilberto Formigli, capo restauratore emerito della Soprintendenza archeologica toscana, e Andrea Salcuni, ricercatore dell'Istituto di scienze archeologiche di Francoforte.

I risultati raggiunti, pubblicati nel volume Grandi bronzi romani dall'Italia settentrionale, edito a Bonn, sono stati presentati

nel corso di un incontro tenuto all'inizio di marzo all'auditorium di Santa Giulia.

Come s'è detto, secondo le nuove acquisizioni, la statua bresciana sarebbe nata fin dall'inizio come una Vittoria Alata.

Le indagini sulle tecniche di esecuzione del prezioso manufatto escludono una trasformazione posteriore con l'aggiunta delle ali. Corpo e ali appaiono infatti composti di materiali omogenei.

“Al momento della fusione del corpo l'attacco delle ali era già previsto – ha affermato Formigli nel corso dell'incontro in Santa

Giulia –, perché le due sporgenze sulla schiena che servono alla loro posizionatura sono state fuse insieme alla parte centrale della statua”.

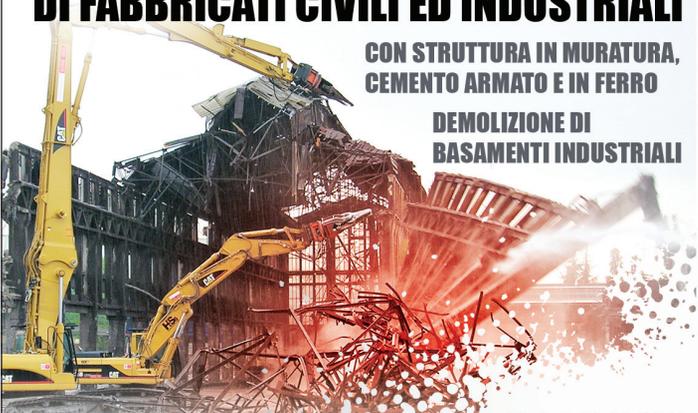
Altri elementi emersi fanno pensare che la Vittoria bresciana sia la copia parziale di un'opera già esistente, con adattamenti e cambiamenti di alcune parti.

I ricercatori sottolineano come tutto mostri “un capolavoro di maestria artistica e tecnica che si spiega solo con l'appartenenza dei suoi autori a una tradizione plurisecolare nell'esecuzione di grandi opere di bronzo”. La resa stilistica rende databile la statua al secondo

**UGO ROSSI**  
**DEMOLIZIONI**  
**DI FABBRICATI CIVILI ED INDUSTRIALI**

CON STRUTTURA IN MURATURA,  
CEMENTO ARMATO E IN FERRO

DEMOLIZIONE DI  
BASAMENTI INDUSTRIALI



**UGO ROSSI**  
**CENTRO RECUPERO**  
**RIFIUTI SPECIALI**  
AUTORIZZAZIONE ORDINARIA N.1471 DEL 01/04/2010

**CENTRO PER IL RECUPERO**  
**DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI**  
**DERIVANTI DA LAVORAZIONI EDILI**

STRADA COMUNALE DELLE GUARDIE - 25050 PADERNO FRANCIACORTA - BS  
A 1 KM DAL CASELLO AUTOSTRADALE DI OSPITALETTO - BS - TEL. 030 2530718

DEMOZIONI  
**UGO ROSSI**  
VIA EDISON, 7 - 25075 NAVE - BS  
TEL. 030 2530718 - FAX 030 2530887  
UGOROSSIDEMOLIZIONI@LIBERO.IT  
C.F. E P.IVA 02028510176

UN MONDO  
DI

**CAMMI** S.p.A.  
EDILIZIA GROUP

**19 PUNTI VENDITA**

Calvisano - Bs	Manerbio - Bs
Visano - Bs - (divisione legname)	Manerba del Garda - Bs
Gottolengo - Bs	Azzano Mella - Bs
Alfianello - Bs	Cremona, via Rosario
Ghedì - Bs	Cremona, via Monviso
Leno - Bs	Crema - Cr

Castiglione delle Stiviere - Mn  
Castel Goffredo - Mn  
Castel San Giovanni - Pc  
Borgonovo Val Tidone - Pc  
Gragnano - fraz. Casaliggio - Pc  
Rivergaro - fraz. Niviano - Pc  
Piacenza, via Foppiani



Sede legale ed amministrativa:  
Via Isorella 67 - 25012 Calvisano (Bs) ITALY - Tel. 030 968951 - Fax 030 9689608 - www.cammi.it - info@cammi.it

**EDILIZIA**

IL RITROVAMENTO  
AVVENUTO  
NEL LUGLIO  
DEL 1826 NELL'AREA  
DEL CAPITOLIUM  
FU CELEBRATO  
DA TUTTA  
LA CITTÀ

quarto del I secolo dopo Cristo. La figura della Vittoria Alata reggeva uno scudo, andato perduto, sul quale era tracciata un'iscrizione che celebrava probabilmente una vittoria militare o le gesta di un illustre personaggio.

I confronti eseguiti tra la statua ed altri reperti bronzei ritrovati nel corso dei medesimi scavi del 1826 fanno riemergere un'ipotesi già formulata in passato: la Vittoria avrebbe potuto essere parte di un grande complesso monumentale, posizionata forse accanto a una biga o a una quadriga in bronzo nell'area del Foro.

Ma torniamo al tempo in cui la celebre opera è stata rinvenuta e ripercorriamo le circostanze del ritrovamento.

Era il 1826. A Brescia la campagna di scavi archeologici iniziata qualche anno prima aveva portato a risultati clamorosi: nel centro della città erano stati scoperti il Capitolium e successivamente vari bronzi, tra cui una statua che sarà detta della Vittoria Alata e datata al I secolo dopo Cristo.

Ecco la notizia ufficiale del ritrovamento. "Brescia 21 luglio 1826. La Commissione agli Scavi [...] partecipa il fortunato rinvenimento fattosi ieri alle ore sette della sera, e parte questa mattina alle ore cinque, di molti antichi oggetti d'arte, tutti di metallo, ch'erano riposti e uniti nel piccolo ambulacro a ponente del maestoso Tempio di già scoperto, e precisamente tra il muro di sostegno delle terre che circondano quel grandioso edificio contro il colle del Castello e il muro che faceva parte dell'edificio medesimo".

Con questo comunicato i membri dell'Ateneo bresciano di



*La statua con il castello  
sono emblemi della città*

Scienze, Lettere ed Arti diedero notizia della straordinaria scoperta, nei pressi del Capitolium, del cosiddetto "ripostiglio dei bronzi con la Vittoria Alata". Quel lontano giorno del 1826 fu un momento chiave per gli studi archeologici a Brescia.

Era imprevedibile l'esistenza di un complesso religioso romano delle dimensioni del tempio di Vespasiano in un'area fino a quel momento ricoperta da giardini e terrazze.

L'emozione in tutta la città fu grande: la statua della Vittoria



*Il Capitolium: qui nel 1826  
fu ritrovata la Vittoria Alata*

Alata venne fatta sfilare per le vie con la banda fino a raggiungere simbolicamente il Convento di San Domenico, centro della cultura dell'epoca (tra le attuali vie Benedetto Croce, Einaudi e Moretto, poi utilizzato come Ospedale Civile).

Quella campagna di scavi che condusse a risultati tanto produttivi fu promossa e finanziata dall'Ateneo di Brescia, l'Accademia di scienze, lettere ed arti che nell'Ottocento riuniva attorno a sé la parte culturale più viva, importante e realizzatrice della cittadinanza bresciana.

Nel 1822 la Municipalità aveva indicato all'Ateneo l'obiettivo di pubblicare una Storia di Brescia fondata sulle ricerche scientifiche, quelle archeologiche in particolare.

L'adesione al progetto era stata entusiastica: l'Accademia aveva cercato i fondi necessari stanziando in proprio seicento lire dell'epoca.

Con gli straordinari ritrovamenti di cui s'è detto sopra – quello della Vittoria Alata tra gli altri – si aperse a Brescia una fase ricca e complessa per la cultura archeologica. Sono, dunque, quasi duecento anni che la bella statua ci parla del grande passato della Brixia romana.

Gli ultimi studi di cui abbiamo riferito hanno diradato un poco le nebbie sull'origine dell'opera, ma certo molto altro si vorrebbe sapere. Resta da sperare che l'impegno degli studiosi possa strappare alla Vittoria Alata altri segreti.

**Alberto Ottaviano**